

Giovani talenti raccontano la realtà con il corpo

Torna il festival Interplay. Una vetrina della danza che porta cento artisti da tutto il mondo in teatri, piazze e strade

Scovare, portare e proporre giovani talenti a Torino per trasformarla in una grande vetrina della danza contemporanea. Il festival Interplay diretto da Natalia Casorati, a cura dell'Associazione Culturale Mosaico Danza, ha questa missione da 18 anni. Ci vuole lungimiranza e abilità nel cercare nomi e progetti che possano lasciare traccia. E spesso è successo.

Anche in questa edizione Interplay si moltiplica per intercettare pubblici diversi e diffondere la danza: al Teatro Astra il 21 e 22 maggio, alla Casa del Teatro il 25 maggio, nelle vie e nelle piazze per i Blitz metropolitani del 26, alla Lavanderia a Vapore di Collegno il 29 e 31. Cento artisti da tutto il mondo, 23 compagnie, 8 prime nazionali, debutti, creazioni site specific e formazioni più note.

L'apertura

Aprire il festival il 21 maggio al Teatro Astra la giovane e premiata coreografa svizzera Tabea Martin che si interroga sulla nostra percezione della verità con «Beyond indifference», in cui indaga le debolezze degli esseri umani in

modo provocatorio. Distinguere cosa è fake da cosa non lo è, non è facile. «Si tratta di un gioco – racconta Casorati – fra due mondi: quello immaginario, con 3 gruppi musicali rock glamour che suonano, cantano e ballano e sono gli stessi danzatori; dall'altra il mondo reale. Si crea un contrasto. La domanda è: cosa è realmente autentico nella nostra quotidianità? Cosa è apparenza?».

Serata italiana

Serata tutta italiana con tre artisti il 22 all'Astra: Salvo Lombardo porta «Present Continuous» che esplora il rapporto tra memoria, percezione e movimento, nell'osservazione del reale e del

quotidiano. Marco Chenevier presenta «Questo lavoro sull'arancia», dove mescola teatro e danza, strizzando l'occhio al film «Arancia meccanica». «Uno spettacolo intelligentissimo – commenta Casorati – che coinvolge il pubblico con dinamiche sceniche in divenire». Più vicino alle arti performative è «Kokoro», parola giapponese che indica l'essere interiore e abbraccia testa e cuore, della giovanissima danzatrice napoletana Luna Cenere, al primo lavoro come autrice.

Coreografo siriano

Il 25 maggio alla Casa del Teatro è di scena il coreografo siriano Mithkal Alzghair con «Displacement», un viaggio toccante nel concetto di identità, formato da un solo e un trio, che esplora il contesto sociale e politico da cui proviene l'autore, con un linguaggio che mescola la tradizione delle danze folk e la contemporaneità dell'esperienza militare da cui è fuggito. «Alzghair è un rifugiato – racconta Casorati – abita a Montpellier e vive la consapevolezza di non poter tornare in Siria. Il suo dolore è la sofferenza di tutti quelli costretti a migrare o a restare».

F. ROS. —

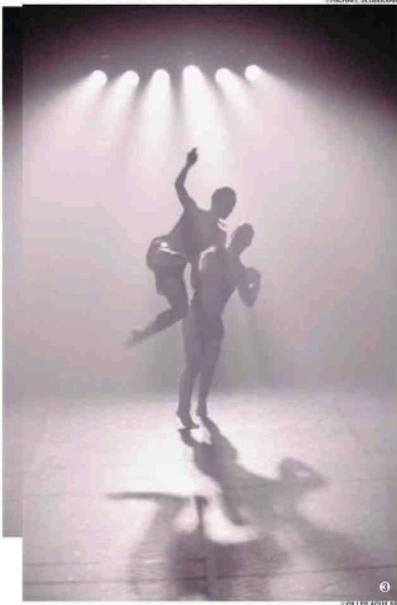
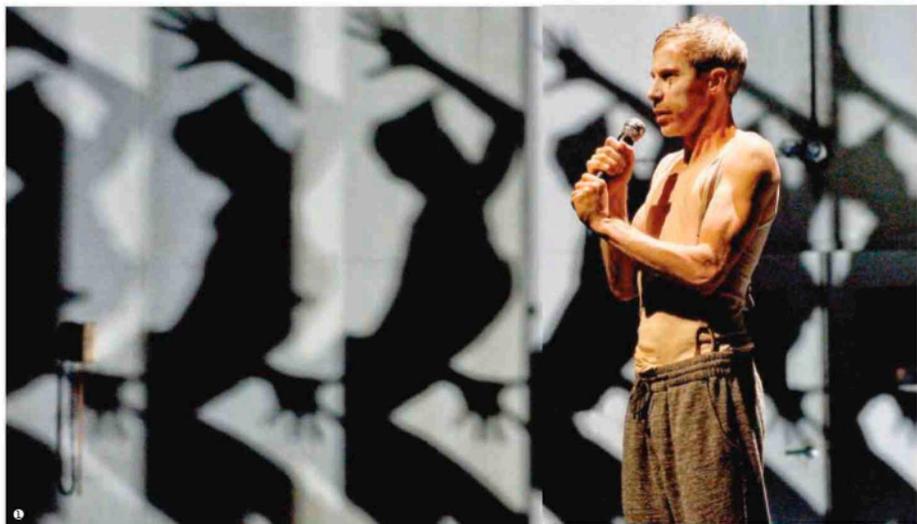
BY NC ND AL CC BY SA I DIRITTI RISERVATI

NATALIA CASORATI
DIRETTRICE
DI INTERPLAY



Lo spettacolo di apertura mette in scena il contrasto tra mondo reale e immaginario





1. Jonathon Young in «Betroffenheit», in scena domani e venerdì alle Fonderie Limone
2. Un'altra immagine dello spettacolo Betroffenheit», con le coreografie di Crystal Pite
3. «Nacreous» della Compagnia Resodancer (Fr/Usa/It), coreografia di Shi Pratt, in prima nazionale alle Lavanderie e Vapore giovedì 31 maggio per il festival Interplay.